

# Cronache culturali dal Ticino

Autor(en): **Zappa, Fernando**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **45 (1976)**

Heft 4

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-35402>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Cronache culturali dal Ticino

( Da giugno a fine agosto )

## 1. Premessa

La lunga estate asciutta del '76, che ha creato non pochi problemi all'agricoltura, aggravati ancor più ai nostri confini dalla nube tossica di Seveso, non ha inaridito nel Ticino le varie fonti delle manifestazioni culturali più o meno incisive nell'humus del Paese o con pretese di livello internazionale. Siccome le vacanze non mi hanno consentito di seguire da vicino e con regolarità manifestazioni e spettacoli anche interessanti, mi soffermerò soltanto su alcune delle più importanti alle quali ho potuto partecipare personalmente, scostandomi quindi dalla pura cronaca per darne un panorama complessivo e globale.

## 2. L'Assemblea della CORSI

Svoltasi il 19 giugno allo Studio radio di Lugano-Besso, sotto la presidenza dell'On. Carlo Speziali e alla presenza del Direttore generale Dott. Stelio Molo, nonché della quasi totalità dei membri del Comitato (e di 112 soci in rappresentanza di 160 quote), essa ha ricalcato la fisionomia di quella dell'anno precedente, con attacchi ancora più organizzati e massicci di un'«ala destra» polemica e intransigente. Le bordate sono aperte dal Dott. Primavesi il quale, riferendosi all'art. 13 della concessione, ha contestato che l'obiettività sia rispettata nei programmi della RTV dove manca il pluralismo, condizione essenziale dell'og-

gettività. La mancanza di una linea di neutralità e di imparzialità è pure denunciata dal prof. Ceppi (che afferma di farsi portavoce di un largo stuolo di radio e di telespettatori) attraverso vari esempi concreti tra cui spicca l'eccessiva presenza di « dottoroni italiani » nei nostri programmi. L'offensiva è poi ripresa dal Dott. Agostini con l'accusa al direttore del telegiornale di farsi il supercensore, arrogandosi il diritto di denigrare la maggioranza dei cittadini in occasione delle recenti votazioni federali. Accenna anche ad alcune frasi tendenziose di Manfrini (per cui da certi settori della sala si alza il grido « fuori Manfrini ») che interviene personalmente per precisarne il senso esatto. Contro la mancanza di oggettività si erge anche il prof. Alessandro Lepori, citando alcuni casi particolari.

Le critiche precedenti vengono riprese e aggravate dall'Avv. Sabbadini con una precisa richiesta al comitato della CORSI a prendere i provvedimenti del caso per correggere l'impressione di una radiotelevisione di « sinistra ». Il senso marxista, anche se non intenzionale, delle informazioni che hanno un'incidenza politica è sottolineato pure dal Dott. Bonzanigo e dal sig. Bernasconi riguardo al Diario culturale. su questa linea sono anche gli interventi dell'Avv. Censi, del prof. Gandolla e del sig. Buzzi il quale, dopo le risposte dei Dir. Darani e Marazzi, riprende a suo nome un ordine del giorno proposto e poi ritirato dal prof. Lepori che, dalla constatazione della tendenziosità documentata, invitava il comitato della CORSI a far rispettare le di-

rettive della SSR richiamando la direzione all'osservanza del pluralismo e della oggettività. Ma, dopo varie vicende ed emendamenti, l'assemblea decide con 55 voti contro 51 di non emanare nessun ordine del giorno. La tesi dell' « altera pars », pur senza lesinare critiche ma con tono più costruttivo, sono difese: dal prof. Curonici, che invita l'assemblea a una vera obiettività data dal rapporto del tempo di trasmissione dell'errore rispetto al tempo di trasmissione di ciò che non è errore; da Padre Callisto che, pur riconoscendo il serio impegno di coloro che operano alla radio e alla TV, auspica una maggiore partecipazione della base alla gestione dell'Ente, una più valida funzione promozionale della RTV a favore della cultura degli adulti e una revisione della formula dei dibattiti politici, affinché RTV diventino mezzi di maggiore politicizzazione del nostro paese; dal signor Chiesi che consiglia una più concreta partecipazione dei sindacati nelle rubriche dedicate al lavoro; dall'On. Wyler che esprime preoccupazioni per riforme allo studio riguardo all'organizzazione istituzionale della cooperativa e si augura che accanto alla formazione del personale radiotelevisivo non si dimentichi quella dei politici che partecipano ai dibattiti; dal prof. Giovanni Orelli che si oppone al discorso intimidatorio del dott. Primavesi e a quello restrittivo del prof. Ceppi, mettendo in guardia contro i pericoli del provincialismo culturale al quale accomuna, nel suo intervento, anche una frase del sottoscritto che per sostenere le libertà di espressione alla RTV e chiedere una maggiore collaborazione degli scrittori della Svizzera Italiana, aveva già auspicato « maggior spazio riservato nella rubrica « Pagine aperte » alle pubblicazioni di scrittori nostri, che per la nostra popolazione hanno la loro importanza, anche se non possono competere con la « valanga azzurra » ». Il prof. Orelli poi, non sazio di aver estrapolato a casaccio, nella sua alata improvvisazione in difesa della RTV, l'espressione della « valanga azzurra », identificandola con quella del prof. Ceppi « contro la presenza nei no-

stri studi dei dottoroni italiani », ha voluto rincarare la dose su Politica Nuova (con la solita anonimità), sfogando ancora una volta il suo rancore con l'ASSI che il sottoscritto rappresentava all'Assemblea della CORSI. Ma non pago ancora, ha aggiunto un corsivetto alla mia risposta su PN (N. 27) rimproverandomi di non aver capito subito « che aria tirava nella sala dello studio Radio » (cioè quella della « destra reazionaria »), dimenticando (o facendo finta di non ricordare) la dichiarazione iniziale del mio intervento (motivata proprio dall'aria che tirava) come « risposta al discorso del dott. Primavesi ».

### 3. *Il Festival del cinema a Locarno*

Tralasciando la cronaca (già pubblicata quotidianamente sui giornali) per affrontare un bilancio generale della manifestazione, mi sembra di poter dire che, malgrado i risaputi condizionamenti finanziari e culturali del nostro paese e la mancanza di quel retroterra istituzionale esistente dietro rassegne di altre regioni, malgrado i limiti di ogni genere indicati dai critici e le inevitabili contraddizioni e pregiudizi risultati a posteriori, il Festival di quest'anno ha mantenuto la promessa del direttore De Hadeln di portare sul grande schermo di Locarno opere sempre più impegnate e serie, senza concessioni di carattere commerciale. Tuttavia, di fronte a questo primo fatto positivo (manifestatosi con linguaggi nuovi nel cinema politico ed erotico come prese di coscienza di certe realtà del tempo attuale e quindi conquistando una dimensione veramente critica, soprattutto sul problema del terzo mondo) c'è un'altra constatazione da mettere in evidenza quest'anno: cioè il grande successo del cinema svizzero da « Jonas qui aura 25 ans en l'an 2000 » a « der Gehülfe », da « Die Erschiessung des Landesverrätters Ernst S » a « L'ombra degli angeli » e soprattutto a « Le grand soir » di Francis Reusser che ha meritatamente conquistato il « Pardo d'oro », collocandosi fra le autentiche rivelazioni di que-

sto Festival per sincerità tematica e tensione stilistica, in linea con le nuove e più recenti prospettive cinematografiche. In questo ambito, ma a un livello naturalmente meno trascendentale, è doveroso inserire anche il documentario ticinese « E noialtri apprendisti » di Giovanni Dolfini, girato durante la contestazione studentesca di Trevano. Una nota rallegrante è stata anche la numerosa partecipazione del pubblico che ha seguito con grande partecipazione e interesse non solo i film, ma anche le discussioni (quando si sono potute tenere con efficacia). Certo che una rassegna di alcuni giorni, anche se esemplare, non basta per poterne trarre tutti i frutti possibili e necessari: bisognerebbe che Confederazione e Cantone mettessero in atto con maggiore determinazione quella politica culturale che il Rapporto Clottu ha auspicato anche a livello del cinema, per poter diventare un fatto non sporadico, ma costante di rinnovamento culturale.

#### 4. La mostra dei naïfs a Lugano

Si è inaugurata venerdì 27 agosto alla Villa Malpensata la III Mostra dei Naïfs che fa parte della Rassegna internazionale delle arti e della cultura, con una prolusione di Giancarlo Vigorelli che ne ha sottolineato il valore « popolare », situandola tra le manifestazioni più autorevoli di questo settore. Infatti, dopo la prima edizione del 1969, numerose esposizioni personali e collettive si sono susseguite in Svizzera, seguendo l'esempio di Lugano, dove, fra le novità di questo anno, si nota l'esclusione di tutti gli artisti che hanno già partecipato alle precedenti edizioni, così come di quasi tutti gli Stati eccetto qualcuno. Con ciò si è cercato di completare il panorama precedente con la presenza di artisti ancora poco conosciuti specialmente della Tunisia, di Haiti, Trinidad, Venezuela, accanto a nomi importanti di Austria, Francia, Germania, Jugoslavia, Italia, Olanda e Stati Uniti. Un interesse particolare suscita anche la retrospettiva sui maggiori pittori naïfs svizzeri scomparsi: da Adolf

Dietrich e Gottlieb Speiser, che operarono all'inizio del secolo, a Emanuel Schöttli, *Agostino Gianoli*,<sup>1)</sup> Alfredo Bordonzotti, Ernst Riesemey, da Frédéric Brun (Il « Disertore ») a Robert Calpini e infine alla ticinese Lauretta Lanfranchi di Tegna. E' presente anche Ettore Jelmorini con qualche scultura in granito. Questa retrospettiva, oltre a mostrare un momento interessante della pittura svizzera del nostro secolo, dà una visione concreta dello sviluppo dell'arte naïve nel nostro Paese, attraverso la molteplicità di stili e di linguaggio pittorico. La mostra è aperta fino al 7 novembre con un totale di circa 300 opere selezionate dall'apposita giuria su quasi 600 presentate. La giuria, composta da: Anatole Jakovsky, presidente (Francia), Alberico Sala e Giancarlo Vigorelli (Italia), Herbert Wiesner (Germania) e Elsbeth Thommen e Aldo Patocchi (Svizzera), ha scelto cinque opere ex-aequo sulle quali spetterà al pubblico esprimere il suo voto preferenziale per designare il laureato del « Gran Premio Città di Lugano » di franchi 5000. I cinque quadri, riuniti in una sala comune, sono di: Giuseppe De Checchi (« Foresta tropicale », Emanuel Ducasse di Haiti (« La battaglia del forte »), Luis Idigoras, spagnolo (« Il portico »), André Salaun, francese (« Notre Dame de Paris ») e Gunhild Terzenbach della Germania (« Klosterpfauen »). Una menzione speciale è stata assegnata anche a Valentina Donati, nata in Russia ma italiana, per il suo « Omaggio a Goldoni ». Per noi ticinesi fa particolarmente piacere il premio a De Checchi che vive a Tesserete dove ha aperto il suo studio di pittore e scultore dal 1974 e fa il giardiniere: perciò i suoi quadri ritraggono con particolare fervore i fiori e la vegetazione. Dare un giudizio sul valore artistico dei quadri esposti è estremamente difficile proprio perché, come ha rilevato lo stesso Vigorelli, la critica militante è discorde e... « de gustibus non est disputandum », anche se si è lanciata l'idea di creare a Lugano un museo stabile di arte naïve.

<sup>1)</sup> di Mesocco